

UNIVERSITÀ COME ATTRARRE GLI STUDENTI STRANIERI

di **Fabio Rugge**

Caro direttore, il pianeta non ha solo bisogno di acqua, cibo, energia. Ha pure bisogno di formazione universitaria. Gli studenti universitari sono oggi nel mondo 99 milioni e diventeranno 414 nel 2030. Siamo attrezzati per rispondere a questa impetuosa domanda di formazione? A livello globale, i Paesi che più contribuiranno alla domanda di formazione superiore sono Cina, Brasile, India. Sembra difficile però che questi e altri Stati sappiano, con forze proprie, affrontare una richiesta in così rapida crescita. Verosimilmente, continueranno a inviare molti studenti all'estero. Già oggi si registrano oltre 4 milioni annui di «studenti in mobilità internazionale». È una cifra impressionante, sottostimata. E crescerà comunque entro il 2020 a sette milioni. Verso dove si dirigeranno questi nuovi studenti? È ovvio pensare agli Stati Uniti e alla Ue, ma anche ad Australia e Malesia. Ma è verosimile che altri Paesi divengano destinatari di richieste massicce di formazione superiore.

Il nostro Paese, dal punto di vista dell'attrattività internazionale di studenti, non è messo male, almeno potenzialmente. Gli studi, di qualità più che decente, costano poco, il Paese è relativamente accogliente. Cosa ci impedisce allora di diventare una destinazione importante degli studenti internazionali e di trarne profitto? Due fattori. Innanzitutto, se analizziamo la provenienza degli iscritti non italiani, solo il 16% su 72.100 (2014) arriva da Paesi che l'Onu definisce a sviluppo umano

«molto alto» (Francia, Grecia, Germania, Israele, ecc...): significa che non siamo abbastanza attrattivi verso ragazzi provenienti da scuole e università considerate di pregio. Il secondo fattore è che, per varie ragioni, non si riesce a far pagare il prezzo effettivo della formazione da noi offerta. Agli studenti internazionali chiediamo gli stessi contributi «scontati» cui hanno diritto i residenti italiani e della Ue. Risultato: il contribuente italiano paga la formazione dello studente straniero. Il quale non è sempre bisogno e meritevole.

Che fare? 1. Puntare con decisione ad aumentare il numero degli studenti internazionali. Per farlo dovremmo promuovere all'estero con convinzione la qualità del nostro insegnamento superiore e aumentare del necessario i corsi in inglese. 2. Fare pagare il dovuto agli studenti internazionali. Basta introdurre una tassazione con importi fissi legati alla posizione che il Paese di provenienza dello studente ha nella graduatoria dello sviluppo redatta dall'Onu. Semmai potremo compensare con borse di studio gli studenti davvero meritevoli. Facendo queste due cose, affronteremo la fame mondiale di formazione superiore, consolideremo la reputazione internazionale delle nostre università e daremo a loro e al Paese una preziosa fonte di entrata.

Rettore dell'Università di Pavia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRINCEPS
PERCHÉ L'AMERICA
NON È UN PAESE PER DONNE

La settimana bianca
a bordo delle nostre vetture
con gomme invernali

MERCEDES VITO
5 POSTI

OPEL MOKKA X
4x4

